

Luca Di Falco

Manfredi di Svevia

Intervista al Professore Paolo Grillo

È stato pubblicato per i tipi di Salerno Editrice "Manfredi di Svevia" del Professore Paolo Grillo, legnanese e docente di Storia Medievale all'Università degli Studi di Milano.

Professore, perché questo studio?

"Perché da un lato non c'è una biografia recente, pur per un personaggio importante. Tutti lo conoscono infatti per il Purgatorio di Dante, con il famoso verso "biondo era e bello e di gentile aspetto" (Purg. Canto III, v. 107) ma in realtà il nostro personaggio è stato molto mitizzato e poco studiato. Approfittando dell'anno dantesco, ho dunque pensato a questa biografia, in cui emerge un personaggio importante del Duecento italiano, con l'opportunità di leggere i rapporti politici, economici e sociali dell'Italia di quel tempo. Un personaggio che ha avuto il progetto di svolgere una funzione di collante tra nord e sud, re di Sicilia ma interessato al nord, offrendoci così una chiave unitaria per leggere la nostra storia della Penisola".

Chi è Paolo Grillo

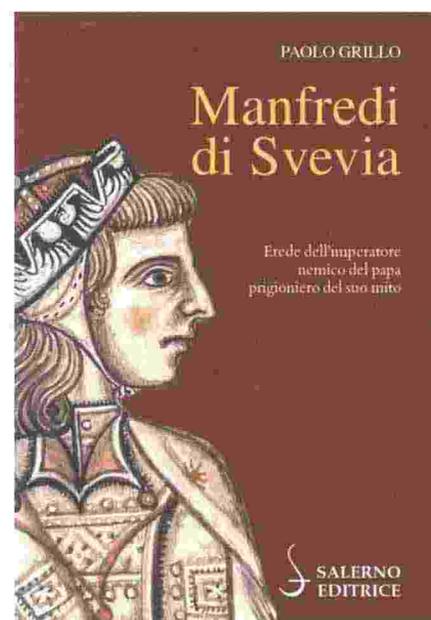
Paolo Grillo insegna Storia Medievale all'Università degli Studi di Milano e studia la storia della penisola italiana nei secoli centrali del Medioevo. Fra i suoi libri più recenti *Le porte del mondo. L'Europa e la globalizzazione medievale*, Milano 2019. Con la Salerno Editrice ha pubblicato, tra gli altri, *La falsa inimicizia. Guelfi e ghibellini nell'Italia del Duecento*, Roma 2018.

Presso l'Università degli Studi di Milano la Storia è popolare tra gli studenti?

"C'è un buon rapporto con i giovani, c'è tanto interesse, gli studenti sono tanti e abbastanza motivati. L'interesse per il passato c'è, ma bisogna secondo me aggiornare questo interesse per il passato. Ci sono infatti temi nuovi, come il rapporto con l'ambiente, con le altre civiltà e culture che aprono degli scenari culturali interessanti che consentono di innovare gli interessi storici affinché i giovani si appassionino di più anche per riuscire a mettere in dialogo la storia con i problemi del nostro tempo. Temi come quelli delle minoranze, degli scambi interculturali, dell'impatto ambientale, il rapporto delle scelte economiche con questo impatto sono utili per poter aggiornare nuove sensibilità e facilitare il dialogo e la ricerca con i giovani".

A che punto è la divulgazione della Storia in Italia?

"Secondo me sta migliorando molto la situazione negli ultimi anni. In Italia molto a lungo accademia e divulgazione si sono purtroppo parlati pochissimo, prima la divulgazione pareva appannaggio di giornalisti bravi nella scrittura ma non storiograficamente attrezzati, pensiamo a Indro Montanelli, con libri belli da leggere ma basati su idee vecchie, oggi questo disprezzo dell'accademia per la divulgazione non c'è più. Molti studiosi fanno anche loro divulgazione, anche sotto l'aspetto burocratico la disseminazione al pubblico è



diventata uno dei criteri di valutazione da parte degli enti universitari, perciò rappresenta una forte spinta per rivolgersi al pubblico. Questo è importante e rappresenta un cambiamento di prospettiva radicale".

Come fare dunque divulgazione storica oggi?

"Questo è un problema più ampio, ci sono strumenti nuovi come i podcast, i video, le conferenze su youtube, i webinar. Cercare di aggiornare gli strumenti di comunicazione non è facile. L'Università degli Studi di Milano ci sta provando con una certa efficacia. Il libro con una grande casa editrice è sempre una cosa bella per uno studioso, ma raggiungere il grande

pubblico con gli strumenti della rete informatica, sfruttare tale rete è indispensabile e diventa anche per i canali istituzionali importante. Il podcast fa spesso lo stesso pubblico di un articolo di giornale. Mi piace questa innovazione ma è una sfida che ci chiama ad essere in grado di cimentarsi con modalità di comunicazione diverse. Diventa utile utilizzare dei codici comunicativi diversi: non puoi dire in un webinar le stesse cose che scrivi in un libro, necessitano perciò duttilità e capacità di adattamento. Il fine è quello di arrivare a più persone, l'idea è quella che più si divulga la conoscenza, più si spera possa risultare utile a comunicare i contenuti della nostra disciplina. Occorre conciliare ciò con la ricerca, se ci sono risultati originali da far conoscere e divulgare. Per un medievista poi un ulteriore stimolo è rappresentato dalla grande battaglia contro il 'topos' del medioevo come oscuro e negativo,



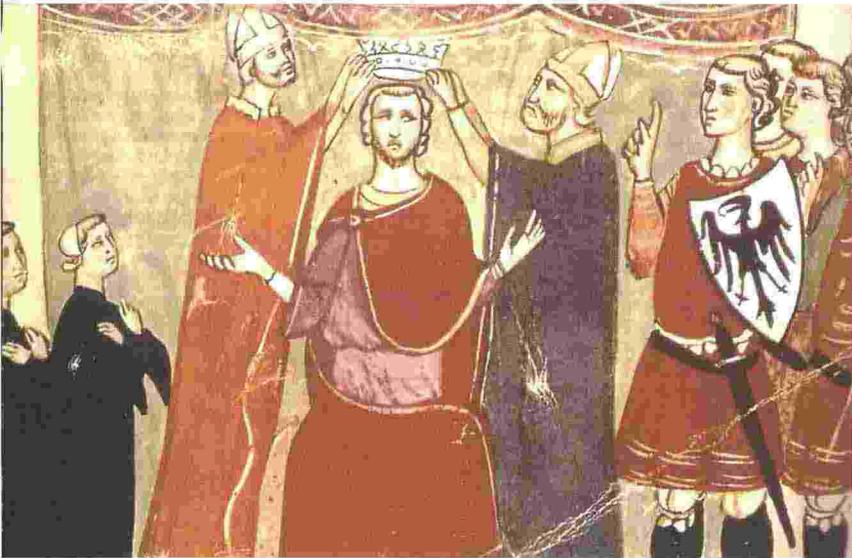
Manfredi soffoca il padre, secondo una leggenda riportata dal Villani; Miniatura della Nova Cronica di Giovanni Villani

con la sfida di poter portare ancor di più ad una lettura non ideologizzata del Medioevo e sfuggire a tali luoghi comuni".

Conoscere la storia, è dunque ancora utile in questa società?

"Secondo me è utile e interessante insegnare storia come ci ha lasciato in eredità il grande storico francese Marc Bloch. Serve per

sviluppare un pensiero critico, il lavoro sulla fonte della notizia deve essere di critica, e non di accettazione passiva di ciò che dice la fonte. L'attendibilità, la verifica, il paragone, sono esercizi poi quotidiani da applicare quando leggiamo il giornale o ciò che è riportato sui social. "La guerra e le false notizie. Ricordi (1914-1915) e riflessioni (1921)" di Marc Bloch è un testo fondamentale per uno storico non avulso dal presente e per capirlo. La storia rappresenta una delle grandi sfide per avvicinare quello che viviamo oggi. Questa società vive nel presente, ha spesso un rapporto conflittuale con il passato e invece nella complessità non bisogna mai cadere in ideologizzazioni e semplificazioni o richiedere che uomini del passato abbiano le nostre medesime sensibilità assolute. Bisogna infatti saper rileggere il passato in chiave più dialettica, non eurocentrica e maschiocentrica, non pensando ad un tribunale della storia ma nella maniera giusta di innovare la ricerca storica ed essere consci che noi siamo il frutto di quel passato. Non si può cancellare quella storia e non si può fare tabula rasa".



L'incoronazione di Manfredi, Re di Sicilia

"Manfredi di Svevia" ultima fatica dello storico Paolo Grillo è il centesimo titolo della prestigiosa Collana dei Profili per i tipi della Salerno Editrice. Di Manfredi di Svevia si ricorda soprattutto il celebre ritratto tracciato da Dante nel Purgatorio ("biondo era e bello e di gentile aspetto"), mentre la sua esperienza quale re di Sicilia (1258-1266) è da molti considerata una semplice appendice minore del grande regno del padre, Federico II. Schiacciato fra il poeta e l'imperatore, Manfredi è stato spesso ridotto a un'immaginetta oleografica, ritratto come il bel giovane morto troppo presto e vittima di una sorte ingiusta e delle trame dei papi e di Carlo d'Angiò. In tal modo, però, non si rende giustizia a una figura ben più complessa e sfaccettata, in grado di scalare il trono partendo dalla posizione di figlio illegittimo e di giungere, per qualche anno, a essere uno dei sovrani più potenti del Mediterraneo.

Questo libro vuole ricostruire i molti volti di un uomo che fu amante della filosofia e della musica e spietato persecutore dei propri nemici, protagonista di un'ascesa conquistata con abilità e cinismo e abilissimo promotore della propria immagine, custode del ricordo della grandezza paterna e complice degli abusi degli zii materni. Comunque, uno dei grandi protagonisti della vita europea del Duecento.